

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

4° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 18 GIUGNO 1996

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
5 ^a - Bilancio	»	13
6 ^a - Finanze e tesoro	»	17
11 ^a - Lavoro	»	29
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	33

Giunte

Regolamento	<i>Pag.</i>	3
-------------------	-------------	---

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	36
--	-------------	----

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	43
---------------------------	-------------	----

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1996

2ª Seduta*Presidenza del Presidente*

MANCINO

La seduta inizia alle ore 18.

(A008 000, C20ª, 0001ª)

Il Presidente comunica di aver proceduto all'integrazione della Giunta, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, del Regolamento.

Esponde quindi l'esigenza di avviare un processo di riforma regolamentare che, tenendo conto dei mutamenti intervenuti nel quadro politico-istituzionale dall'entrata in vigore dell'attuale Regolamento del Senato, consenta al Governo, alla maggioranza, all'opposizione e ai singoli parlamentari di esercitare compiutamente le proprie prerogative, nell'ambito delle rispettive competenze.

Propone, pertanto, che due relatori compiano una preliminare comparazione fra i Regolamenti dei due rami del Parlamento e, sulla base di questa, elaborino proposte di modifica, riferendo alla Giunta: suggerisce, a questo scopo, i nomi dei senatori D'Onofrio e Smuraglia.

Prendono successivamente la parola i senatori Elia, Mundi, Preioni, Smuraglia, D'Onofrio, Salvi, Folloni e Mazzuca, che esprimono assenso alle proposte del Presidente.

La seduta termina alle ore 18,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1996

5ª Seduta*Presidenza del Presidente*
VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Zoppi, per la giustizia Ayala, per l'ambiente Calzolaio, per l'industria, il commercio e l'artigianato Ladu, per i lavori pubblici Mattioli, per il tesoro Pennacchi e per l'interno Sinisi.

La seduta inizia alle ore 15,50.

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE CASADEI MONTI
(A003 000, C01ª, 0001º)

Il presidente VILLONE ricorda la tragica scomparsa del senatore CASADEI MONTI, da tutti apprezzato per le qualità umane, le capacità professionali e l'impegno istituzionale.

Si associa il senatore LISI, che ricorda il senatore Casadei Monti come un gentiluomo integerrimo.

A nome del Governo, il sottosegretario CALZOLAIO si associa alle espressioni di cordoglio per la scomparsa del senatore Casadei Monti.

IN SEDE CONSULTIVA

(35) Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1996, n. 245, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali

(Parere alle Commissioni riunite 10ª e 13ª, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore PIERONI osserva che il provvedimento in esame, più volte reiterato, produce effetti da oltre due anni e la sua eventuale caducazione provocherebbe gravi incertezze normative in settori economici vitali, trattandosi di assicurare il difficile equilibrio tra sicurezza collettiva da una parte e ordinato svolgimento di attività produttive dall'altra. Propone, pertanto, la formulazione di un parere favorevole.

Il sottosegretario LADU condivide le valutazioni del relatore e annuncia che il Governo intende assicurare continuità normativa in materia, eventualmente ricorrendo alla reiterazione del decreto-legge, nel caso che questo non sia tempestivamente convertito in legge.

Si associa il sottosegretario CALZOLAIO, che assicura la disponibilità del Governo per le opportune correzioni di merito.

Il senatore PELLEGRINO rileva questo come un caso tipico di reiterazione prolungata e sottolinea che interi settori di attività economiche e sociali sono disciplinati da anni con normative provvisorie, in origine introdotte anche per motivi di urgenza ma successivamente causa esse stesse della necessità di provvedimenti reiterati, al fine di evitare lacune e contraddizioni normative. D'altra parte, la recente ordinanza della Corte costituzionale in materia di decretazione d'urgenza, segnatamente in tema di reiterazione, impone di risolvere definitivamente la questione in tempi brevi. Annuncia, peraltro, il suo voto favorevole alla proposta del relatore.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

(453) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 269, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore GUERZONI ricorda i precedenti del decreto-legge e si sofferma sulla novità costituita dall'ordinanza della Corte costituzionale inerente alla legittimità delle reiterazioni, particolarmente in una materia critica come quella disciplinata dall'articolo 7 del provvedimento. Tale circostanza induce ad attendere una valutazione compiuta da parte del Governo sul destino del provvedimento.

Il sottosegretario SINISI, a nome del Governo, si riserva di fornire valutazioni in proposito. Su richiesta del senatore MARCHETTI, inoltre, precisa che le conseguenti indicazioni saranno enunciate in tempi molto brevi dinanzi alla Commissione.

Il senatore PINGGERA ritiene che gli articoli da 1 a 5 del decreto-legge siano senz'altro provvisti dei presupposti di necessità e urgenza.

Su richiesta del senatore PREIONI, il Presidente precisa che il relatore ha proposto di rinviare la formulazione del parere, in attesa delle valutazioni del Governo.

Ad avviso del senatore FISICHELLA, considerate le circostanze, è preferibile attendere che il Governo esponga il proprio indirizzo sulla questione.

Il senatore ELIA condivide la proposta del relatore e invita il Governo a considerare l'eventualità di utilizzare lo strumento normativo

previsto dall'articolo 77, terzo comma, della Costituzione, in caso di mancata reiterazione, totale o parziale, del decreto-legge.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta avanzata dal relatore, e il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

(455) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 271, recante disposizioni urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente

(Parere alla 13ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: contrario)

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO illustra il contenuto del decreto-legge, che dispone l'inquadramento in ruolo nel Ministero dell'ambiente di 184 unità di personale, già in servizio presso tale Dicastero in posizione di comando, mentre assicura la permanenza di altro analogo personale, fino alla definizione delle nuove piante organiche. Si tratta di un provvedimento che non arreca oneri finanziari, determinato dalla necessità di assicurare lo svolgimento dei compiti sempre più estesi del Ministero, che ha una struttura non ancora completa.

Il senatore PERA esprime dubbi sull'opportunità del provvedimento, che ritiene comunque non provvisto dei presupposti costituzionali.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI osserva che l'inquadramento in ruolo potrebbe pregiudicare la definizione della pianta organica e si oppone al riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Il senatore FISICHELLA invita a valutare le connessioni con il profilo organizzativo e funzionale dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente.

Su richiesta del senatore ANDREOLLI, la relatrice D'ALESSANDRO PRISCO precisa che la pianta organica del Ministero esiste ma è in via di ridefinizione, mentre i nuovi inquadramenti in ruolo non pregiudicano tale processo di revisione, assicurando peraltro una opportuna stabilità a rapporti di servizio già consolidati. Quanto all'Agenzia per la protezione dell'ambiente, non ritiene che vi siano connessioni con il provvedimento in esame.

Il senatore FISICHELLA insiste nel considerare che la distinzione delle funzioni tra Agenzia e Ministero, e le conseguenti dotazioni di personale, rilevano anche per la valutazione dei presupposti costituzionali del decreto in esame.

Il senatore PELLEGRINO dichiara la sua perplessità, in via generale, a riconoscere i presupposti in caso di decreti recanti norme di organizzazione amministrativa: non di meno, nel caso in esame aderisce alla proposta della relatrice, poichè il Ministero dell'ambiente ha esteso in misura rilevante le proprie funzioni, con una dotazione di personale insufficiente e inadeguata.

Il senatore PREIONI chiede chiarimenti sulla disposizione contenuta nella seconda parte dell'articolo 1, comma 1.

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO ribadisce che la nuova pianta organica del Ministero è in via di definizione da parte del Dipartimento della funzione pubblica.

Ad avviso del senatore MAGGIORE, tale operazione può essere pregiudicata dal provvedimento in esame.

Interviene quindi il sottosegretario CALZOLAIO, precisando che il Dipartimento della funzione pubblica procede da tempo alla definizione delle nuove piante organiche delle Amministrazioni centrali dello Stato, in base ai carichi di lavoro, secondo la più recente normativa in materia. Si tratta, peraltro, di una operazione complessa e prolungata, che impone disposizioni immediate per il Ministero dell'ambiente, dirette a risolvere la peculiarità più volte richiamata di un numero considerevole di impiegati in posizione di comando. In particolare, si tratta di 184 unità provenienti dall'Ente Poste, per gran parte dei quali sono già stati adottati i decreti di inquadramento. Al riguardo, su richiesta del senatore PREIONI, precisa che si tratta di personale appartenente a varie qualifiche, prevalentemente di livello non elevato.

La proposta di parere favorevole avanzata dalla relatrice, posta successivamente in votazione, non risulta accolta, e la Commissione non riconosce pertanto la sussistenza dei presupposti costituzionali per il provvedimento in titolo.

(469) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n.278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali

(Parere alla 3ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore PASSIGLI, ponendo in rilievo il ritardo intervenuto e l'improprietà dell'impiego del decreto-legge in tali circostanze. Conclude raccomandando alla Commissione di esprimersi in senso contrario.

Il senatore PELLEGRINO chiede se i contributi previsti dal provvedimento siano stati già erogati; se così fosse, tali operazioni resterebbero sprovviste di giustificazione giuridica.

Sull'argomento intervengono i senatori GUERZONI, FISICHELLA e MARCHETTI.

Il sottosegretario PENNACCHI sostiene che il decreto-legge si riferisce ad impegni internazionali precedentemente assunti ed avallati dal Parlamento. Il ricorso alla decretazione d'urgenza si è reso necessario anche a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere.

Il senatore GUERZONI ritiene generiche le spiegazioni fornite dal Sottosegretario e considera che il ritardo accumulato non rappresenti una giustificazione adeguata per il provvedimento. Nel contempo, teme che la reiezione del decreto-legge e la sua sostituzione con un disegno di legge ordinaria prolunghi l'iter parlamentare.

Intervengono quindi con richieste ulteriori di chiarimento i senatori PREIONI e MARCHETTI, mentre il senatore ANDREOLLI raccomanda alla Commissione di esprimersi in senso favorevole, trattandosi di un atto dovuto. La senatrice FUMAGALLI CARULLI lamenta invece l'insufficienza degli elementi forniti dal Governo.

Il relatore PASSIGLI ribadisce il suo avviso contrario, dovendosi a suo parere avviare un indirizzo di maggior severità nella valutazione dei presupposti.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO si sofferma sul danno che potrebbe derivare agli operatori privati dai possibili ritardi dovuti ad un disegno di legge ordinaria. Il senatore FISICHELLA reputa difficile giudicare della legittimità del provvedimento senza apprezzarne il merito, per cui occorre acquisire ulteriori elementi informativi. Il presidente VILLONE conviene sulla circostanza che l'informazione principale, relativa all'avvenuta erogazione o meno dei fondi, non sia stata ancora fornita alla Commissione. Il senatore PREIONI chiede che tale elemento sia accompagnato dall'indicazione della data dell'avvenuta erogazione.

Il sottosegretario PENNACCHI insiste invece sull'opportunità dell'uso del decreto-legge da parte del Governo e si riserva di fornire gli elementi richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(623) Conversione in legge del decreto-legge 1 giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Eesame e rinvio)

Il relatore VILLONE illustra il contenuto del decreto-legge, che reca una normativa più volte reiterata e, quanto all'articolo 1, in gran parte già attuata. Non di meno, osserva che in tale articolo vi sono disposizioni contrarie all'indirizzo dell'attuale Governo, indubbiamente contrario a potenziarne i controlli sugli enti territoriali e locali.

Il senatore GUERZONI concorda con le valutazioni del Presidente relatore e ritiene che sarebbe stata preferibile, da parte del Governo, la rinuncia a reiterare il provvedimento, anche in ragione dell'enunciato indirizzo restrittivo in tema di decretazione d'urgenza. Si dichiara contrario a riconoscere i presupposti costituzionali, pur rilevando la necessità di salvaguardare gli effetti prodotti.

Il sottosegretario ZOPPI precisa che l'articolo 1 del decreto è stato già attuato e sottolinea che l'esigenza della reiterazione è connessa all'inadeguato funzionamento delle commissioni statali di controllo. Il decreto, tuttavia, non ne potenzia le strutture, ma anzi riduce gli apparati corrispondenti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attesa dell'auspicata, radicale riforma del sistema dei controlli sugli enti territoriali.

Ad avviso della senatrice FUMAGALLI CARULLI, i chiarimenti del rappresentante del Governo non rendono ragione della mancata utilizzazione del decreto, al fine di razionalizzare ulteriormente le dotazioni organiche della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il senatore PELLEGRINO, nell'invitare la Commissione ad attenersi strettamente alla valutazione dei presupposti costituzionali, ricorda una recente pronuncia del Consiglio di Stato, che ha negato la carenza di legittimazione per gli atti di controllo esercitati da organismi costituiti in base a normative non più vigenti. Tale indirizzo giurisprudenziale induce a ritenere prevalenti le ragioni di un parere contrario.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI precisa che la sua precedente obiezione è fondata sulle premesse del decreto, che si riferiscono anche all'esigenza di ridurre gli organici della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il senatore GUERZONI osserva che la ragione sostanziale addotta a suo tempo dal Governo per l'emanazione del decreto non è più attuale, mentre il provvedimento non ha ormai ragione di essere, pur nella necessaria salvaguardia degli effetti prodotti.

Il senatore FISICHELLA ritiene che il Governo potrebbe fornire ulteriori elementi di valutazione, eventualmente in altra seduta, considerate le implicazioni del provvedimento nell'organizzazione dello Stato.

Ad avviso del relatore VILLONE, si potrebbe formulare un parere contrario sull'articolo 1, e favorevole sull'articolo 2, condivisibile anche nel merito, in modo da evitare la caducazione degli effetti prodotti e regolare la materia con iniziativa ordinaria.

Il sottosegretario ZOPPI si riserva di esprimere la valutazione del Governo sulle obiezioni esposte nel corso della discussione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(632) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 304, recante disposizioni per le attività di recupero edilizio nei centri urbani, per la riqualificazione urbana nel comune di Napoli, nonché differimento dell'applicazione dell'articolo 10 del nuovo codice della strada, concernente i trasporti eccezionali

(Parere alla 13ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: in parte favorevole, in parte contrario)

Riferisce il presidente VILLONE, soffermandosi sul contenuto delle singole disposizioni e sollecitando un chiarimento relativamente all'articolo 3, che prevede il differimento dell'applicazione dell'articolo 10 del nuovo codice della strada, sui trasporti eccezionali.

Il senatore PREIONI lamenta la disomogeneità del provvedimento, con particolare riguardo, appunto, all'articolo 3. Il presidente VILLONE riconosce che questo aspetto suscita qualche perplessità.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI ritiene non del tutto giustificata la normativa speciale dettata per il comune di Napoli all'articolo 2, con sospetta disparità di trattamento in relazione agli altri comuni.

Risponde il sottosegretario MATTIOLI ricordando che la pubblica amministrazione non era riuscita ad utilizzare fondi stanziati per il terremoto del 1980. Ne è derivata l'esigenza di una norma apposita, fermo restando che una semplificazione poteva essere apprezzata e rivelarsi utile nell'intero territorio nazionale. Anche l'articolo 3 si riferisce, in definitiva, alla disciplina dell'assetto urbano con speciale riguardo ai trasporti eccezionali. In questa materia, con il previsto regolamento attuativo, si pensa di attenuare le discrepanze che persistono nel nostro ordinamento rispetto alla normativa europea. In merito poi all'articolo 4, assicura che il Governo intende porre fine definitivamente alle gestioni commissariali. Conclude ponendo in evidenza l'urgenza complessiva del decreto-legge.

Il presidente VILLONE segnala tuttavia che la chiusura di altre gestioni commissariali è contenuta in un separato provvedimento d'urgenza del Governo. Motiva poi l'assenza dei presupposti di necessità e di urgenza relativamente all'articolo 3, sul quale esprime una proposta di parere contrario.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI, nel concordare con il Presidente, si dice contraria al riconoscimento dei presupposti anche relativamente all'articolo 4. Il presidente VILLONE osserva a tale riguardo che si renderebbe allora necessaria una disciplina di sanatoria.

Per dichiarazione di voto interviene quindi il senatore PREIONI, esprimendosi in senso contrario sull'intero decreto-legge.

La Commissione accoglie quindi la proposta di parere contrario sull'articolo 3, mentre si esprime in senso favorevole sulle parti restanti del decreto-legge.

(688) GUALTIERI ed altri. - Proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale

(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore PELLEGRINO, secondo il quale il disegno di legge prevede la proroga ulteriore delle istruzioni penali in corso con il vecchio rito, relative a vicende di grande rilievo sociale e civile, come i casi di Ustica e di alcuni appalti pubblici. Osserva comunque che la permanenza di un doppio binario nel processo penale può suscitare qualche perplessità sotto il profilo costituzionale, rimettendosi egli alla Commissione di merito per una proroga che potrebbe essere limitata al 31 dicembre dell'anno in corso.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI si associa alle considerazioni del relatore e, onde evitare disparità di trattamento, ritiene opportuna una proroga circoscritta al 1996, per quanto tale aspetto si riferisca al merito del provvedimento.

Il senatore LISI chiede che vengano specificati i processi interessati dalla proroga stessa.

Il senatore PELLEGRINO risponde segnalando che si tratta di processi iniziati con istruzione formale prima dell'entrata in vigore del nuovo codice ed essi riguardano la vicenda di Ustica, qualche aspetto connesso alla strage di Piazza Fontana ed alcuni episodi di appalti pubblici.

Il sottosegretario AYALA, nell'esprimere l'avviso favorevole del Governo, assicura che nel corso dell'esame dinanzi alla Commissione di merito sarà in grado di rispondere in modo preciso alla richiesta del senatore Lisi, sottolineando peraltro come anche la sola indagine su Ustica giustifichi la proroga.

Interviene quindi per dichiarazione di voto contraria il senatore LISI, non condividendo egli l'ispirazione e la finalità del disegno di legge. Teme in particolare che la proroga possa applicarsi anche a nuove indagini.

Il relatore PELLEGRINO auspica da ultimo un *iter* di approvazione particolarmente sollecito, mentre il senatore PREIONI non concorda sull'utilità di indicare alla Commissione di merito un'abbreviazione del termine prorogato.

La Commissione accoglie infine la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto interministeriale di riparto dello stanziamento del capitolo 1204 concernente «Somme da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi»

(Parere al Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Esame e rinvio)

(R139 b00, C01^a, 0001^o)

Riferisce il senatore MAGGIORE sul provvedimento in titolo, che riguarda un progetto di riparto di fondi tra associazioni ed organismi vari facenti capo al Ministero dell'interno. Conclude con una proposta di parere favorevole, per quanto non siano stati indicati i criteri seguiti.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI domanda che il Governo espliciti i criteri applicati in questa contingenza.

Il presidente VILLONE sostiene che la previsione di un decreto interministeriale fa seguito alla delegificazione intervenuta nella materia e, complessivamente, il parere parlamentare non appare del tutto giustificato.

Il senatore ROTELLI si associa alla richiesta formulata dalla senatrice Fumagalli Carulli.

In attesa di acquisire tali elementi attraverso l'intervento di un rappresentante del Governo, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R029 000, C01^a, 0002^o)

Il presidente VILLONE avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato per domani, mercoledì 19 giugno, alle ore 9,15.

La seduta termina alle ore 18,25.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1996

2ª Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Sales.

La seduta inizia alle ore 17,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C05ª, 0001ª)

Il presidente COVIELLO propone di procedere, congiuntamente alla Commissione bilancio della Camera dei deputati, all'audizione del Ministro del tesoro e del bilancio al fine di acquisire elementi informativi in ordine ai criteri di impostazione della manovra correttiva dei conti pubblici per il 1996, che il Governo si appresta a varare, nonché del Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1997-1999. Egli fa presente altresì che sarà successivamente definito il programma dei lavori previsti per l'esame del suddetto Documento.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

**(634) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 306, recante *pro-
roga della gestione delle opere realizzate per la ricostruzione postterremoto***
(Esame e rinvio)

Riferisce alla commissione il senatore MORANDO, osservando che il provvedimento in esame costituisce la reiterazione parziale di un precedente decreto-legge riguardante le gestioni commissariali per la realizzazione di investimenti nelle aree colpite da terremoto nel 1980 e 1981. Si tratta in effetti di completare le operazioni alle quali le gestioni erano preordinate, mediante il trasferimento di opere (consistenti in alloggi e infrastrutture) alle varie amministrazioni competenti, tra le quali gli enti locali interessati, l'ANAS e così via. Vi è poi una serie di operazioni preliminari al trasferimento delle opere, come la redazione della contabilità

finale, facenti capo a un funzionario delegato dal CIPE. Tali attività dovevano essere compiute, sulla base della legislazione vigente, in parte entro il 31 marzo e in parte entro il 30 giugno 1996. Il provvedimento in esame si limita a prorogare tali termini rispettivamente al 30 settembre e al 30 novembre 1996. In una precedente versione il provvedimento conteneva anche norme sul riassorbimento del personale facente capo alla gestione commissariale, che viene ridotto, nell'attuale versione, a solo 30 unità su un totale di 240 a regime.

Occorre sottolineare che il provvedimento, pur limitandosi a un puro differimento di termini riguarda operazioni estremamente delicate, che coinvolgono i rapporti tra l'amministrazione centrale, gli enti locali e la gestione commissariale, per cui è indispensabile chiedere al Governo se la proroga di termini disposta col provvedimento sia ritenuta congrua e tale da escludere per il futuro la necessità di ulteriori provvedimenti per la proroga dei termini stessi. Si pone poi il problema dei costi di gestione aggiuntivi per il bilancio degli enti locali che saranno determinati dal trasferimento delle opere, per molte delle quali sussistono procedimenti contenziosi che verrebbero a coinvolgere i comuni interessati, nonché il problema della quantificazione dell'onere finanziario che ne deriverebbe per gli enti locali.

Il senatore AMORENA esprime perplessità sul reale contenuto del provvedimento in esame, che non appare coerente con il titolo del decreto-legge.

Il senatore MUNGARI rileva anzitutto la discrasia esistente tra il titolo del provvedimento, che parla di «proroga della gestione delle opere realizzate» e il contenuto dello stesso provvedimento, che sottintende uno stato di conflitto, tuttora in atto, tra gli enti destinatari che si rifiutano di accettare le opere e il funzionario del CIPE che ha il potere-dovere di chiudere la gestione straordinaria. Fa altresì rilevare che, fermo quanto sopra precisato, nessun dubbio può sussistere in ordine alla questione giuridica della titolarità ad ogni effetto di legge delle opere realizzate, essendo tale titolarità già passata agli enti destinatari a norma di legge (articolo 22 del decreto-legge n. 244 del 1995). Di qui il rifiuto da parte di questi di prendere in consegna tali opere atteso le gravissime passività che essi dovrebbero col trasferimento assumere sia per oneri di arbitrati sia per spese di completamento e di manutenzione. Sottolinea quindi la complessità delle operazioni poste a carico della gestione commissariale e la possibilità che la proroga dei termini disposta non sia sufficiente per il completamento delle operazioni stesse. Ribadisce infine che il vero problema risiede nel conflitto tra l'amministrazione commissariale e gli enti destinatari che si rifiutano di ricevere le opere realizzate per non accollarsi le relative ingenti passività.

Ha quindi la parola il sottosegretario SALES, il quale delinea il quadro normativo nel quale si inserisce il provvedimento in esame, alla cui base sta infatti un precedente provvedimento finalizzato alla costruzione di alloggi per i senza tetto nelle zone colpite dal terremoto negli anni 1980 e 1981. Un ampio dibattito politico e alcune iniziative della magistratura hanno affrontato gli effetti di un provvedimento che è servito in effetti a realizzare opere infrastrutturali che andavano al di là dell'origi-

naria previsione normativa. Si tratta ora di chiudere tale vicenda in modo positivo ponendo fine alla gestione commissariale e completando le opere non ancora ultimate.

Si pone peraltro il delicato problema del contenzioso associato alle opere da trasferire agli enti locali, poichè a tale contenzioso è connesso un onere stimato tra i 1.500 e i 2.000 miliardi di lire, onere che potrebbe determinare notevoli ripercussioni finanziarie per il bilancio degli enti locali, proprio in un momento che li vede impegnati in un'opera di risanamento finanziario. Si tratta poi di procedere al completamento delle opere stesse, il cui tasso di realizzazione è stimato tra l'80 e l'85 per cento, anche se in molti casi lo sforzo aggiuntivo ancora necessario per il completamento appare modesto. Un ulteriore problema è determinato dall'insufficienza del personale attualmente adibito alla gestione commissariale rispetto alle numerose operazioni ancora da svolgere.

A fronte di tali problemi il Governo sta studiando appropriate soluzioni, che potrebbero consistere nel sollevare i comuni dagli oneri del contenzioso e nella costituzione di *task force* per far fronte alla fase finale delle operazioni di gestione.

Il senatore FERRANTE ringrazia il rappresentante del Governo per il quadro esaustivo fornito sulla situazione della gestione commissariale oggetto del provvedimento in esame e sottolinea che i problemi evocati vanno ben al di là del contenuto immediato del provvedimento stesso. Alla luce di tali considerazioni occorre un chiarimento da parte del Governo circa la portata delle iniziative che esso intenderebbe assumere.

Il senatore FIGURELLI esprime perplessità sulla possibilità di separare la gestione del contenzioso dal completamento delle opere, pur condividendo l'opportunità, suggerita dal rappresentante del Governo, di affrontare tale problema. Sottolinea inoltre l'esiguità dei tempi della proroga disposta, che potrebbero non essere sufficienti per il completamento dell'operazione e richiama infine la particolare situazione che si riscontra in alcuni comuni delle provincie di Avellino e Salerno.

Il presidente COVIELLO sottolinea che la portata normativa del provvedimento si limita alla proroga dei termini concernenti la chiusura della contabilità e della gestione speciale, anche se il rappresentante del Governo ha messo in luce implicazioni che dovrebbero essere attentamente approfondite.

Il senatore MARINO premette che a suo avviso sarebbe opportuno procedere al più presto ad una discussione sulla relazione semestrale inviata dal ministero del Tesoro sullo stato di attuazione delle dismissioni delle partecipazioni pubbliche anche con riferimento alle implicazioni che ne derivano per il bilancio dello Stato.

Quanto al decreto-legge in esame, si sofferma sulle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo per sottolineare l'esigenza di affrontare in modo efficace sia il problema del contenzioso - che non si deve necessariamente concludere in modo sfavorevole per i soggetti pubblici - sia quello del completamento delle opere. Chiede che il Governo chiarisca il modo con cui intende procedere al riguardo.

Il senatore FERRANTE, intervenendo di nuovo, rileva una contraddizione tra il contenuto della relazione di accompagnamento al disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo, dalla quale sembrerebbe che ogni problema concernente il trasferimento degli immobili sia stato risolto e quanto sottolineato nel suo intervento dal sottosegretario Sales.

Ritiene pertanto opportuno che la Commissione svolga un adeguato approfondimento della vicenda.

Il sottosegretario SALES precisa che il trasferimento degli immobili è giuridicamente avvenuto e che, conseguentemente, gli enti destinatari hanno acquisito precise responsabilità in ordine all'esito del contenzioso in atto. Per questo, il Governo proporrà di giungere ad una separazione tra contenzioso e attività di completamento delle opere, individuando le procedure più opportune perchè tale completamento possa aver luogo in tempi brevi. Occorrerà anche definire le implicazioni finanziarie dell'operazione e reperire le risorse necessarie.

Ribadisce che il trasferimento delle opere deve comunque considerarsi irreversibile e preannuncia un emendamento al decreto-legge volto ad ottenere i risultati descritti.

Il PRESIDENTE prende atto delle dichiarazioni rese dal rappresentante del governo e propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in titolo, al fine di approfondire tutti gli aspetti emersi nel corso della discussione anche attraverso lo svolgimento della audizione del funzionario incaricato dal CIPE per la gestione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1996

2ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ANGIUS*Interviene il Ministro delle finanze Visco.**La seduta inizia alle ore 15,35.**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*
(R033 004, C06ª, 0001º)

Il Presidente ANGIUS fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione venga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

Non facendosi osservazioni la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4 del Regolamento viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro delle Finanze sulle linee programmatiche del Governo in materia fiscale**
(R046 003, C06ª, 0001º)

Il Presidente ANGIUS, dopo aver rivolto parole di saluto all'indirizzo del Ministro, rileva che la riforma fiscale rappresenta un tassello essenziale della riscrittura del patto fondamentale tra Stato e cittadini, e auspica quindi che su tali temi Parlamento e Governo, in costante rapporto con le forze sociali e le autonomie locali, possano operare in un contesto di positiva collaborazione.

Prende la parola quindi il ministro VISCO, il quale ricorda preliminarmente che le linee programmatiche di politica tributaria contengono indicazioni sia per misure da adottare nel breve periodo, sia per interventi da attuare nel corso dell'intera legislatura.

Passando ad esaminare gli elementi normativi e strutturali dell'attuale assetto del sistema tributario, il Ministro sottolinea come esso si caratterizza per un numero elevato di tributi tra loro malamente coordinati; per un impressionante numero di leggi e atti normativi di diversa fonte e forza; per una molteplicità di adempimenti richiesti ai cittadini e alle imprese che producono ogni anno circa 200 milioni di documenti che «inondano» gli uffici tributari (23 milioni di dichiarazioni dei redditi, 5 milioni di dichiarazioni IVA, 5 milioni di atti del registro, 140 milioni di versamenti, ecc.); per una gestione amministrativa molto complessa e confusa; per un altissimo numero di contribuenti: circa 33 milioni di persone fisiche, e 1,5 milioni di società di persone e di capitale; per un numero elevatissimo di liti fiscali con circa 3,2 milioni di ricorrendenti. Va tenuto presente che in tale contesto il gettito (470.000 miliardi, più 120.000 miliardi tra regioni ed enti locali) è assicurato prevalentemente (97 per cento) grazie al meccanismo dei sostituti d'imposta e dell'autotassazione.

Stando così le cose, continua il Ministro, due sono le direttrici fondamentali dell'azione del Governo: la riforma fiscale e dell'Amministrazione finanziaria, e la radicale semplificazione del sistema. Tale disegno di riforma complessivo verrà realizzato in due tempi: mentre per i primi anni della legislatura l'obiettivo del Governo sarà quello di mantenere costante la pressione tributaria rispetto al PIL - consentendo di iniziare da subito tutti gli interventi strutturali compatibili con il rispetto del vincolo indicato - successivamente verranno introdotte le riforme che comportano riduzione di gettito e di pressione fiscale. Tali riduzioni saranno rilevanti: l'ingresso in Europa e la partecipazione all'Unione monetaria consentiranno infatti una consistente riduzione della spesa pubblica che permetterà di «compensare» i contribuenti per l'apporto non indifferente fornito in questi anni al risanamento della finanza pubblica.

In tale ottica, una questione da affrontare con urgenza riguarda il peso eccessivo dei contributi sociali che rendono proibitivo il costo del lavoro e contribuiscono alla elevata disoccupazione, in Italia come negli altri paesi della Comunità, come hanno sottolineato numerose indagini e come da ultimo ha ricordato il commissario alla Comunità, professor Monti. La soppressione dei contributi sanitari e della cosiddetta tassa sulla salute e la loro sostituzione con prelievi commisurati a basi imponibili più ampie del monte retributivo è stata da tempo proposta e rimane un punto irrinunciabile di ogni ipotesi di riforma; ad essa potrà aggiungersi eventualmente la fiscalizzazione della contribuzione per la TBC. In questo modo, il costo del lavoro si ridurrebbe di circa 5-6 punti, e, in assenza di correzioni, si otterrebbe altresì un lieve incremento delle retribuzioni lorde. Tuttavia, in prospettiva va fatto di più in almeno due direzioni: fiscalizzazione dei contributi (in parte anche previdenziali) per i lavori a bassa retribuzione e scarso contenuto tecnologico che altrimenti rischiano di scomparire del tutto; e fiscalizzazione dei contributi per le nuove attività imprenditoriali che si dovrebbe aggiungere al sostegno fiscale già previsto da leggi recenti che tuttavia non hanno prodotto i risultati sperati.

È in questo contesto che va inserito il progetto di decentramento fiscale a favore delle regioni e degli enti locali. In proposito, il Governo ritiene di proporre al Parlamento l'introduzione di una apposita imposta

regionale a larghissima base imponibile di natura reale e con aliquota proporzionale di ridotta entità (inferiore al 5 per cento) in sostituzione non soltanto dei contributi sopra ricordati, ma anche dell'ILOR, dell'ICIAP, e possibilmente della tassa sulla partita IVA e dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese. La manovra avverrebbe a parità di gettito, e avrebbe importanti effetti di semplificazione e razionalizzazione del sistema impositivo, nonché altrettanto importanti effetti economici. Si tratterebbe infatti di un'imposta a prova di erosione e di elusione, assolutamente neutrale rispetto alle scelte finanziarie e di investimento, ispirata alle più avanzate proposte e soluzioni innovative esistenti e che determinerebbe immediatamente una fortissima riduzione dell'incidenza marginale del prelievo sulle imprese che verrebbero a collocarsi intorno al 40 per cento, vale a dire a livelli europei, rispetto al 50-65 per cento attuale. Simulazioni effettuate dai più importanti centri di ricerca mostrano che la manovra avrebbe effetti positivi sull'occupazione, sul livello dei prezzi e dei tassi di interesse, sulla crescita del reddito.

Il processo di decentramento fiscale dovrebbe tuttavia proseguire negli anni successivi attraverso la devoluzione agli enti decentrati del gettito di tributi erariali e la compartecipazione al gettito di imposte erariali, con l'obiettivo di pervenire ad una situazione in cui i trasferimenti diretti dello Stato riguardino in prevalenza gli interventi di perequazione.

Per quanto riguarda i redditi da capitale - continua il Ministro - il Governo ha intenzione di chiedere al Parlamento un'apposita delega per riformare la tassazione di tali redditi uniformandola a quella già esistente per i gestori e gli intermediari, che incide sul risultato annuo di gestione. L'obiettivo è quello di unificare le diverse tipologie oggi esistenti, con rilevanti benefici in termini di neutralità, non tralasciando l'esigenza di portare a tassazione anche proventi che tutt'ora sfuggono ad ogni imposizione, quali ad esempio i prodotti derivati. Rimarrebbe in vigore l'aliquota ridotta del 12,5 per cento sulle obbligazioni pubbliche e private, tenuto conto che in una situazione di alto indebitamento ogni modifica potrebbe rilevarsi estremamente rischiosa, mentre potrebbe essere ridotta l'aliquota più elevata che attualmente colpisce gli interessi sui depositi bancari. Nello specifico settore dei redditi da capitale, il Governo si impegna a compiere ogni sforzo perchè la tassazione delle rendite finanziarie venga affrontata a livello comunitario, per ridurre gli effetti di concorrenza fiscale tra i paesi dell'Unione europea su tali redditi.

Passando ad illustrare la seconda fase della riforma fiscale, il Ministro si sofferma in particolare sul regime impositivo dei redditi d'impresa e sul progetto di ridisegnarne l'impianto sul modello della cosiddetta *Dual Income Tax*. Si tratta di un regime che prevede due aliquote: una ridotta, pari a quella applicata ai redditi di capitale (e a rigore, pari a quella base dell'imposta sul reddito), e una più elevata che si applicherebbe in sostanza ai profitti che eccedessero il rendimento finanziario normale (tasso di interesse) applicato al capitale proprio. In questo modo, si assicurerebbe la piena neutralità dell'imposizione rispetto alle decisioni imprenditoriali. Al momento attuale, infatti, la tassazione è particolarmente diseguale e distorsiva: i profitti pagano più imposte degli interessi, le imprese e, entro certi limiti le famiglie, hanno la conve-

nienza fiscale ad indebitarsi, l'imposizione non è neutrale rispetto alla forma giuridica dell'impresa; come è ben noto, la mancanza di neutralità del fisco rappresenta un formidabile incentivo a comportamenti elusivi e provoca perdite di gettito per l'Erario e di reddito per il sistema economico, dal momento che le risorse disponibili non vengono impiegate in base alle reali convenienze economiche, ma la loro allocazione viene influenzata e distorta dal sistema di tassazione.

Se le linee di riforma fiscale illustrate rappresentano di per sé un'occasione di semplificazione molto consistente, dal momento che scomparirebbero imposte, adempimenti e aliquote, tuttavia l'impegno del Governo e le possibilità concrete di semplificazione e razionalizzazione vanno ben al di là e implicano una trasformazione di assetti organizzativi, adempimenti e procedure.

La questione di fondo - rileva il Ministro - è che oggi il sistema fiscale (e contributivo) non è costruito avendo il contribuente come punto di riferimento unitario, bensì prendendo in considerazione singole imposte, contribuzioni e adempimenti. Tutte le procedure andranno quindi ridisegnate ponendo al centro del sistema il singolo contribuente (e la sua famiglia), il che consentirà anche di unificare procedure ed adempimenti a livello centrale e locale, nonché quelli derivanti dai rapporti con gli enti previdenziali, processo peraltro già in corso da qualche tempo.

A tal fine, è necessario unificare o coordinare la legislazione fiscale centrale e locale con quella previdenziale, infortunistica, assicurativa, sanitaria, ecc.; uniformare le basi imponibili; unificare adempimenti e procedure (dichiarazioni, liquidazioni, registrazioni, bollature, versamenti, scadenze varie, ecc.). Oggi infatti ogni organismo ha proprie procedure, propri uffici per l'incasso, il controllo e l'ispezione, cosa che comporta un enorme spreco di denaro e di tempo sia per lo Stato che per i cittadini.

Questa situazione fa sì che il sistema dei controlli fiscali nel Paese sia caratterizzato da una sorta di circolo vizioso: elevato numero di contribuenti a ciascuno dei quali è richiesto un elevato numero di dichiarazioni e una molteplicità di adempimenti di varia natura; uffici sommersi da valanghe di documenti cartacei sui quali è possibile effettuare prevalentemente controlli di carattere formale, che producono sanzioni le quali provocano poi il rigetto dei contribuenti; arretrati di lavoro crescente sempre più difficili da smaltire (il problema delle imposte non incassate, o delle dichiarazioni che rischiano la prescrizione prima che possano iniziare qualsiasi attività di controllo, sta diventando via via più inquietante); controlli sostanziali di merito carenti se non del tutto assenti, il che innesca la richiesta successiva di condoni e sanatorie.

La situazione è così complessa e intricata che il Governo ritiene di dover formalizzare forme di consultazione permanente, sia al centro che alla periferia, con i rappresentanti dei contribuenti per verificare congiuntamente, esaminando puntualmente la vita giornaliera delle diverse tipologie di impresa, quali adempimenti possano essere eliminati, unificati, ridotti, semplificati. La collaborazione con altri organismi, in particolare il Ministero del Lavoro e l'INPS, sarà altresì necessaria.

Ulteriori ambiti di intervento - prosegue il Ministro - riguardano la delegificazione del sistema degli adempimenti contabili e procedurali del contribuente, in modo tale da consentire una significativa semplificazione degli obblighi senza danneggiare gli interessi dell'erario, l'elimi-

nazione delle dichiarazioni dei contribuenti marginali, la semplificazione e ristrutturazione delle dichiarazioni che consenta, in prospettiva, di effettuare un'unica dichiarazione per tutti i diversi comparti economici dell'impresa e del contribuente rispetto a diversi settori dell'Amministrazione pubblica. A giudizio del Ministro, inoltre, rilevanti risultati in termini di semplificazione e razionalizzazione del sistema potranno risultare dalla sistematica introduzione di processi informatizzati nell'ambito dei rapporti tra il fisco e il contribuente. In un rinnovato clima di fiducia tra l'amministrazione tributaria e i contribuenti, il Governo intende porre mano con urgenza alla questione dei rimborsi, ritenendo pienamente legittime le aspettative delle imprese e dei contribuenti per un'amministrazione più sollecita e più efficiente in questo particolare settore. Per quanto riguarda invece l'obiettivo della lotta all'evasione, fermo restando che solo un'organica azione di razionalizzazione normativa e riforma amministrativa potrà dare nel tempo risultati concreti, resta la necessità di ridefinire i parametri entro i quali disegnare i meccanismi accertativi; l'accertamento infatti ha il suo valore di deterrente nei confronti dell'evasione fiscale solo se accompagnato da un'azione amministrativa certa e credibile che dia sicurezza ai contribuenti onesti e scoraggi le pratiche evasive ed elusive.

In conclusione, il Ministro sottolinea come le esigenze di semplificazione e di razionalizzazione del sistema fiscale non possono che raccogliere il consenso di tutte le forze politiche, mentre auspica il più franco e fecondo rapporto tra maggioranza e opposizione per quanto riguarda le linee di riforma complessive del sistema fiscale.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore VENTUCCI, il quale ricorda preliminarmente che il tema del federalismo fiscale è stato uno dei punti qualificanti del programma presentato da Forza Italia; pertanto ritiene condivisibile il giudizio pienamente negativo formulato dal Ministro sull'attuale struttura della legislazione fiscale e sul suo carattere eccessivamente centralistico.

Riservandosi di valutare l'operato del Governo in relazione ai provvedimenti che verranno presentati al Parlamento, giudica importante sottoporre all'attenzione del Ministro la condizione di stallo e di crisi attraversato dal settore delle Dogane; si tratta di un comparto che è stato interessato da riforme rilevanti - l'introduzione dell'IVA negli anni '70 e l'abolizione delle frontiere nel 1992 - senza che a questo abbia fatto seguito quel mutamento di mentalità necessario per svolgere i propri compiti di controllo e di contrasto dei fenomeni illeciti, con l'efficacia richiesta dalle mutate condizioni economiche del Paese.

Prende la parola quindi il senatore PEDRIZZI, il quale dopo aver ricordato le recenti polemiche suscitate dalle dichiarazioni rese dal Ministro alla Camera dei deputati, lamenta che il Ministro stesso non ha fatto altro che descrivere i mali del sistema fiscale italiano, da sempre noti ad ogni contribuente, senza mai indicare gli interventi immediati e concreti che il Governo intende adottare. Gli elementi di maggiore perplessità riguardano le indicazioni di riforma del sistema degli accertamenti, che non possono non tenere conto delle mutate condizioni

dell'economia del Paese. Più in generale, la illustrazione del Ministro pecca di genericità e indeterminatezza, tenuto conto che ogni ipotesi di riforma deve rispettare il vincolo di gettito imposto dall'attuale livello del debito pubblico.

Il senatore BOSELLO, pur apprezzando il tono pacato e cauto delle dichiarazioni del Ministro in tema di lotta all'evasione fiscale, rileva come l'illustrazione delle linee programmatiche non abbia toccato elementi importanti dell'attuale dibattito sulla riforma fiscale e come le enunciazioni sulla necessità di introdurre elementi di semplificazione non tengano conto dell'esigenza di rivedere completamente il carattere dell'obbligazione tributaria e conseguentemente, il rapporto tra Fisco e contribuente. In particolare, solleva perplessità l'introduzione di una nuova imposta - IPAR - che dovrebbe sostituire tra l'altro l'ILOR - e che rischia, invece, di aggravare il carico tributario sulle imprese attualmente esenti da quest'ultimo tributo. Il giudizio nettamente critico sull'IPAR è motivato, inoltre, dalla estrema complessità del presupposto dell'imposta e dalla farraginosità dei meccanismi applicativi. Ulteriori elementi di critica emergono in relazione alle dichiarazioni del Ministro in tema di sanzioni e in tema di accertamenti, mentre appare quanto meno singolare la completa assenza di qualsiasi accenno alla rivolta fiscale che monta ormai in diverse zone del Paese. Non vi è dubbio, infatti, che per i contribuenti e per le imprese anche il mantenimento dell'attuale pressione fiscale può risultare assolutamente insopportabile. È necessario inoltre, continua l'oratore, che il Ministro chiarisca una volta per tutte gli intendimenti del Governo in materia di tassazione dei redditi da capitale, fermo restando che una reale razionalizzazione del sistema impositivo in tale delicato settore non può prescindere dal superamento del meccanismo del credito di imposta sui dividendi e dalla introduzione del sistema della cedolare secca.

Prende la parola il senatore AZZOLLINI, a giudizio del quale i motivi di insoddisfazione e di critica per le linee programmatiche esposte dal Ministro originano principalmente dalla assenza di ogni collegamento tra la politica fiscale e gli interventi di politica economica che il Governo intende attuare. Il Ministro, infatti, non ha chiarito se il Governo intende o meno utilizzare la leva fiscale in chiave di rilancio dell'occupazione e degli investimenti, o se invece intende focalizzare gli obiettivi di politica tributaria sul mantenimento degli attuali livelli di gettito. Solleva ulteriori perplessità l'indicazione che i maggiori margini di autonomia impositiva degli enti locali si potranno concretizzare nell'introduzione di mere sovraimposte o addizionali alle imposte erariali esistenti. Appare inoltre poco calibrata l'indicazione di stabilizzazione della pressione fiscale, rispetto alle attuali condizioni delle piccole e medie imprese che invece andrebbero agevolate con incentivi e riduzioni dei pesi fiscali. Non va infine sottaciuto che la condizione di stallo totale del contenzioso tributario necessita di interventi ben più incisivi di quelli illustrati dal Ministro. Da ultimo, ritiene essenziale un chiarimento del Ministro sulla natura degli accertamenti - sintetico, induttivo o analitico - in relazione alle ineludibili esigenze di garanzia dei contribuenti.

Prende la parola il senatore PASQUINI, secondo il quale il giudizio ampiamente positivo sulle linee programmatiche illustrate dal Ministro non può essere disgiunto da un atteggiamento costruttivo da parte delle forze parlamentari che sostengono il Governo volte a sensibilizzare l'Esecutivo verso le esigenze dei contribuenti e soprattutto delle imprese. A questo proposito, il tema della armonizzazione fiscale dei Paesi appartenenti all'Unione europea rappresenta un primo passo per eliminare i costi occulti che gravano sulle imprese rispetto alle aziende concorrenti operanti in regimi tributari differenti. Non vi è dubbio, inoltre, che il rapporto tra contribuenti e fisco vada completamente riscritto superando quel carattere vessatorio attualmente prevalente nell'azione amministrativa. Se da un lato risulta condivisibile l'indirizzo di ridurre il peso relativo dei contributi sociali rispetto al costo del lavoro complessivo, non di meno va sottolineata la necessità di intervenire significativamente sul fronte della tassazione dei redditi delle società. Più in generale, tutto il sistema dell'accertamento va rivisto sia per arginare l'enorme contenzioso, sia perchè esso si risolve in un rilevante spreco di risorse umane e materiali. Per quanto riguarda infine la tassazione dei redditi da capitale, stante la estrema delicatezza del comparto, sarebbe auspicabile definire da subito i modi ed i caratteri degli interventi che si intendono realizzare, fermo restando l'apprezzamento per gli obiettivi di omogeneità e di neutralità fiscale indicati dal Ministro per questo comparto.

Interviene quindi il senatore PASTORE, il quale chiede che il Ministro chiarisca gli intendimenti del Governo in tema di federalismo fiscale, dal momento che risulta prevalente nelle indicazioni del Ministro l'indirizzo volto ad introdurre elementi di decentramento più che di vero e proprio federalismo fiscale. Dopo aver rilevato che la introduzione dell'IPAR sembra penalizzare le imprese più dinamiche, sottolinea il rischio che gli interventi in materia di tassazione dei redditi da capitale possano premiare oltre misura le rendite finanziarie, a discapito del capitale di rischio.

Il senatore BONAVITA giudica positivamente le linee programmatiche illustrate dal Ministro, sottolineando come gli obiettivi di razionalizzazione dell'intero sistema tributario rispondono pienamente alle aspettative dei contribuenti. Vanno in questa direzione, infatti, le ipotesi di armonizzazione fiscale con la legislazione dei Paesi dell'Unione europea, l'introduzione di una nuova imposta per l'autonomia regionale, l'adozione di interventi di semplificazione in tema di adempimenti e formalità burocratiche. Non vi è dubbio che la riforma del sistema tributario passa attraverso una azione di ammodernamento degli apparati amministrativi e quindi appaiono pienamente condivisibili le indicazioni del Ministro relative alla riforma dell'Amministrazione finanziaria.

Interviene quindi il senatore ROSSI a giudizio del quale è necessario che il Ministro chiarisca gli orientamenti dell'Esecutivo in relazione al mantenimento dell'attuale pressione tributaria soprattutto in riferimento ai redditi da lavoro dipendente e alla operatività eventuale del meccanismo del *fiscal drag*.

Più in generale, il gruppo Lega Nord per la Padania indipendente considera assolutamente insufficienti gli elementi di decentramento e di

autonomia impositiva contenuti nel programma del Ministro, essendo a tutti noto che il federalismo fiscale trova le sue basi in un ridisegno complessivo della forma dello Stato; da questo punto di vista il programma del Governo non si discosta granchè da una gestione centralistica degli attuali assetti amministrativi, senza quindi affrontare il tema ormai improcrastinabile della riforma dello Stato in senso federale.

Il senatore D'ALÌ - che interviene successivamente - chiede in primo luogo se anche gli altri Ministri interessati siano d'accordo sulla linea di diminuzione dei contributi sociali. Chiede inoltre se il Governo intenda introdurre una nuova imposta patrimoniale e quale sarà la composizione, in termini di minori spese e maggiori entrate, della prossima manovra di riequilibrio del disavanzo del 1996. Sarebbe inoltre opportuno che il Governo evidenziasse la propria posizione in materia di rimborsi d'imposta, indicando quante risorse intende destinare a tal fine. A proposito della cosiddetta «ecotassa», prevista nella finanziaria del 1996, chiede se essa sia stata concretamente applicata ed in caso contrario cosa intenda fare il Governo al riguardo. Allo stesso modo, chiede al Ministro se il Governo intenda attivare lo strumento fiscale (come per esempio l'introduzione delle zone franche) per incentivare lo sviluppo nelle zone meno favorite.

Il senatore ALBERTINI sottolinea in primo luogo come le recenti elezioni politiche del 21 aprile scorso, con la vittoria dell'Ulivo e del partito della Rifondazione comunista, abbiano determinato una situazione nuova e una grande speranza di cambiamento, rispetto alle politiche precedenti, con aspettative crescenti da parte di quella larga fascia di cittadini lavoratori dipendenti ed in genere da parte di tutti coloro che si trovano in condizioni di non privilegio. In particolare, sono sorte positive aspettative in merito ad una nuova politica fiscale, diversa da quella attuata negli anni passati che ha avuto un'impronta marcatamente classista, caratterizzata da una legislazione particolarmente favorevole verso le rendite finanziarie, i grandi patrimoni e i profitti delle società. Questa impostazione, insieme alla bassa pressione fiscale degli anni settanta e dei primi anni ottanta, è tra l'altro alla base del forte indebitamento che si è venuto così a creare negli anni. A questa situazione di degrado sostanziale si è poi aggiunto il fenomeno della proliferazione della legislazione fiscale e dell'aumento degli adempimenti che hanno portato il contribuente alle forme di ribellione che sono sotto gli occhi di tutti.

Se questo è il quadro non si può non concordare con il programma illustrato dal ministro Visco, volto ad attuare una riforma radicale del nostro sistema fiscale nel senso del perseguimento di obiettivi di maggiore equità, di minore complessità formale e di maggiore efficacia nel reperimento delle entrate con cui finanziare la spesa pubblica; naturalmente non su tutti i punti c'è concordanza perfetta rispetto alle proposte avanzate dal Gruppo cui appartiene.

Per esempio, c'è piena concordanza con l'affermazione del Ministro di attuare una riforma che punti all'obiettivo di conseguire un'effettiva progressività e di recuperare principi di giustizia e di equità disattesi da troppo tempo: tuttavia, il problema è quello, una volta stabilito il livello di pressione fiscale necessaria rispetto al PIL, di individuare in quale

misura i titolari delle diverse categorie di reddito debbono concorrere a determinare le entrate tributarie. È noto per esempio che circa il 60 per cento delle società di capitali dichiarano redditi nulli, mentre la tassazione dei redditi di capitale appare disomogenea e troppo favorita rispetto alla tassazione del lavoro dipendente: di qui la necessità di procedere ad una revisione dei redditi di capitale anche in armonia con gli altri paesi della Unione europea. Per quanto riguarda la riduzione delle aliquote IRPEF, occorre rimodulare quelle riguardanti i redditi medio-bassi, in modo tra l'altro da eliminare il perverso fenomeno del «fiscal-drag». Per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale, occorre impostare provvedimenti immediati, costituiti da misure di deterrenza adeguate, che contribuiscano ad ottenere risultati concreti in tempi ragionevoli, senza rimandare all'attuazione completa del programma esposto dal Ministro quale momento più alto e completo di contrasto del fenomeno dell'evasione. In quest'ottica, non c'è spazio quindi per nuovi condoni, mentre occorre intervenire radicalmente sul contenzioso tributario al fine di smaltire l'arretrato, anche diminuendo i tempi di trattazione delle pratiche, e creando le condizioni, attraverso accertamenti più mirati affinché si crei per il futuro il minor contenzioso possibile. Un presupposto di tutto ciò è il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'Amministrazione finanziaria e quindi dei propri dipendenti i quali dovrebbero aiutare i contribuenti nella compilazione della dichiarazione dei redditi, in modo da evitare successivamente estenuanti controlli formali che tolgono capacità operativa da applicare più utilmente alle verifiche sostanziali sui contribuenti a più alta pericolosità fiscale.

Interviene successivamente la senatrice SARTORI, la quale esprime il proprio apprezzamento per le linee programmatiche illustrate dal Ministro le quali - a suo avviso - sono caratterizzate da un forte tasso di coerenza anche rispetto alle posizioni assunte dal ministro Visco in qualità di semplice parlamentare.

Passando al merito di alcune questioni specifiche, si dichiara d'accordo sul nuovo sistema delineato di tassazione delle attività marginali e sulle detrazioni e deduzioni, per esempio, per le famiglie monoreddito e per le spese riguardanti l'istruzione.

Dopo aver auspicato un superamento delle imposte di successione che gravano soprattutto sulle famiglie, sottolinea la necessità di un rafforzamento dei rapporti tra enti locali e amministrazione centrale, soprattutto per la gestione di alcune imposte comunali. Per quanto riguarda le dichiarazioni dei redditi, al fine di eliminare un'enorme quantità di supporti cartacei, auspica che le dichiarazioni stesse vengano trasmesse su supporti informatici all'Amministrazione finanziaria; queste misure, insieme ad altre, permetteranno di porre al centro del rapporto tributario il contribuente, così come indicato dal Ministro. Con riferimento, infine, ai crediti d'imposta, auspica per il futuro la possibilità di un maggior ricorso alla compensazione tra imposte diverse al fine di diminuire l'entità dei crediti stessi.

Interviene quindi per la replica il ministro VISCO, il quale ribadisce che il Governo intende cambiare radicalmente il sistema fiscale, obiettivo per il quale chiede una leale e fattiva collaborazione del Parlamento.

Rispondendo alle osservazioni formulate dal senatore Ventucci, ribadisce la necessità di porre le condizioni normative e politiche per snellire e modernizzare la pubblica amministrazione e quella finanziaria in particolare, in modo da cambiare in via permanente la cultura e l'atteggiamento del personale che in essa opera. Per quanto riguarda la lotta al contrabbando e alle frodi doganali, occorre modernizzare e rendere più incisivi i controlli al fine di ottenere migliori risultati in tale campo.

Riferendosi a quanto detto dal senatore Pedrizzi sottolinea che le polemiche suscitate dalle dichiarazioni da lui rese alla Camera appaiono infondate e frutto di evidenti equivoci successivamente chiariti. Ribadisce comunque che le proposte contenute nel programma da lui esposto sono concrete, sottendendo, fra l'altro, opportune strategie e tempi per attuare le misure proposte; naturalmente il progetto di riforma richiede tempo per la sua realizzazione, anche se la soluzione di alcuni problemi sarà impostata in tempi brevi.

Il ministro Visco, dopo aver chiarito al senatore Bosello il motivo per cui ha parlato di riforma fiscale e non tributaria (si tratta di riformare anche il sistema di alcuni contributi), si sofferma particolarmente sull'imposta per l'autonomia regionale (IPAR). A tal proposito, sottolinea come si tratti di una forma di tassazione di concezione moderna applicata sul reddito prodotto nella fase in cui esso viene generato, che non è necessariamente correlata al finanziamento del settore sanitario; tale imposta sostituisce infatti alcuni altri tributi (ILOR, ICIAP, imposta patrimoniale sul patrimonio netto) con un'aliquota relativamente bassa (inferiore al 5 per cento) il cui gettito copre quello delle imposte abolite. Essa non penalizza le imprese ad alto contenuto di lavoro, ma anzi le favorisce con l'intenzione di perseguire l'obiettivo finale di una giustizia tributaria ed un fisco a misura d'impresa. Infatti, con la sua applicazione il costo del capitale si riduce in misura rilevante e il livello di complessità non è superiore a quello di altre imposte già esistenti; essa potrà essere inoltre gestita autonomamente a livello regionale.

Per quanto riguarda il problema del federalismo fiscale, egli afferma che a monte di esso c'è un aspetto prioritario che è quello del federalismo in quanto tale e cioè della forma di Stato da individuare: il suo progetto, basato sul principio di sussidiarietà, mette con l'IPAR nelle stesse condizioni di imposizione sia le regioni che i comuni. Peraltro gli uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria dovranno essere al servizio sia di quest'ultima che delle regioni, essendo assolutamente necessario evitare duplicazioni di strutture amministrative a livello locale.

Per quanto riguarda il cambiamento del rapporto tra fisco e contribuenti, il Ministro sottolinea che tale obiettivo si raggiunge con fatti concreti, snellendo le procedure, diminuendo gli adempimenti e formando meglio il personale sotto il profilo della professionalità. È ovvio - egli afferma - che con l'emergere di nuova base imponibile occorre abbassare il livello delle aliquote per non aumentare eccessivamente la pressione fiscale; peraltro l'ingresso a pieno titolo dell'Italia nell'Unione europea, attraverso la diminuzione del tasso di inflazione e dei tassi di interesse, darà maggiore spazio finanziario per procedere a diminuzioni di imposta.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di riqualificare gli accertamenti e di snellire e rivedere il sistema del contenzioso tributario, afferma che

non è sua intenzione tassare maggiormente i dividendi: occorre invece arrivare a forme di tassazioni neutrali rispetto ai vari sistemi di finanziamento delle imprese al fine di non distorcere le scelte di queste ultime. Occorre insomma arrivare ad un sistema fiscale il più possibile neutrale, che non penalizzi lo sviluppo delle attività economiche.

Si dichiara poi contrario ad aliquote marginali troppo alte che non danno poi in pratica alcun gettito; è possibile, a suo avviso, conseguire una maggiore progressività complessiva del sistema anche con aliquote più basse ma applicate a basi imponibili più ampie.

Con riferimento alle sovrainposte richiamate, afferma che esse vengono previste a parità di gettito, dotando di spiccata autonomia impositiva gli enti decentrati, senza quindi alcun aumento della pressione fiscale complessiva. Ritornando al problema del contenzioso tributario sottolinea l'estrema difficoltà in cui esso versa, cosa che potrebbe condurre ad una rimediazione complessiva degli assetti attuali del sistema. Con riferimento alle imposte di successione, egli dichiara che per motivi di principio non è auspicabile prevederne la totale soppressione, caso mai sarà il caso di innalzare i limiti di esenzione.

Dopo aver sottolineato la necessità di approfondire lo stato di informatizzazione del catasto, ribadisce che per i prossimi due anni ci sarà invarianza della pressione fiscale, mentre solo negli anni successivi si potrà pensare a una diminuzione della stessa. Con riferimento al problema del «*fiscal drag*» esso andrà affrontato con soluzioni parzialmente diverse da quelle individuate in passato e comunque tenendo conto dell'effetto di erosione sul gettito fiscale che l'inflazione comporta con riferimento ai tributi espressi in cifra fissa.

Il Ministro specifica poi il concetto di «federalismo cooperativo», sottolineando che si tratta di una forma di perequazione orizzontale concertata a livello regionale e senza quindi l'intervento dello Stato centrale. Dopo aver ribadito che il Governo, nella sua collegialità, intende procedere nella direzione di una diminuzione del costo del lavoro attraverso l'alleggerimento dei contributi che gravano su di esso, sottolinea che l'Esecutivo non intende introdurre nuove imposte patrimoniali ma procedere, semmai, ad una razionalizzazione di quelle esistenti; in particolare, non si intende introdurre un'imposta straordinaria patrimoniale per la riduzione del debito pubblico, in quanto il Governo è convinto di poter intervenire utilmente in questo campo attraverso la riduzione dei tassi di interesse.

Il Ministro ribadisce poi l'impegno ad accelerare i rimborsi e a smaltire gli arretrati, mentre per quanto riguarda le zone franche, la problematica dovrà necessariamente tener conto degli orientamenti comunitari e comunque si potrà fare riferimento non alle concezioni tradizionali sul tema, ma a quelle esperienze che si stanno sviluppando in altri paesi, soprattutto nell'Estremo Oriente, relative all'individuazione di particolari zone speciali nelle quali attrarre gli investimenti con rilevanti impatti occupazionali.

Per quanto riguarda la cosiddetta «ecotassa» prevista nella finanziaria per il 1996, afferma che occorrerà un apposito intervento legislativo o forse amministrativo al fine di superare alcuni problemi applicativi.

Rispondendo poi alle considerazioni del senatore Albertini, dichiara di concordare con alcune di esse, anche se esistono difformità con il programma fiscale del partito della Rifondazione comunista. Con riferi-

mento in particolare al fenomeno delle società di capitali con reddito nullo, sottolinea come occorra approfondire tale fenomeno, in quanto nell'ambito di tali società vanno annoverate, tra l'altro, le cooperative e le società di comodo. Per quanto riguarda poi il fenomeno dell'evasione fiscale, egli ribadisce che non è ragionevole pensare di recuperare cospicua materia imponibile in tempi brevi, dovendosi affrontare il fenomeno attraverso di disposizioni legislative adeguate ed una buona gestione amministrativa; per quanto riguarda infine l'elusione, si tratta di un fenomeno assai complesso caratteristico soprattutto delle grandi imprese, che va comunque in qualche modo ridimensionato.

Rispondendo alla senatrice Sartori, si dichiara favorevole sia ad una maggiore compensazione tra varie imposte in modo da diminuire il fenomeno dei rimborsi, sia a un maggior ricorso alla trasmissione dei dati delle dichiarazioni attraverso supporti informatici.

Il ministro Visco termina il suo intervento auspicando un sostegno concreto da parte del Parlamento su tutti i vari aspetti del programma fiscale da lui enunciato, soprattutto su quei provvedimenti, attuativi di tale programma, che per il loro contenuto maggiormente condivisibile (potenziamento dell'Amministrazione finanziaria, riqualificazione del relativo personale e semplificazioni degli adempimenti) potranno raccogliere un ampio consenso tra tutte le forze politiche.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta di domani, già fissata per le ore 16, inizierà alle ore 15.

La seduta termina alle ore 19,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1996

2^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pizzinato.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(629) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore PELELLA, il quale ricorda preliminarmente che il decreto-legge in titolo costituisce l'ennesima reiterazione di un provvedimento il cui esame si prolunga, purtroppo senza esito, da tre legislature. In particolare, egli ricorda che con il decreto-legge n. 39 del 1996 il Governo ha inteso introdurre una disciplina in materia di lavori socialmente utili volta, in sostanza, ad innovare, snellendone soprattutto i profili procedurali, la normativa di riferimento, costituita fondamentalmente dall'articolo 14 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451. In effetti, l'articolo 1 del decreto-legge in titolo detta una disciplina che appare sostanzialmente sostitutiva di quella recata dal citato decreto-legge n. 299, e rinvia alla normativa ad esso previgente, integrandola con le disposizioni recate dai suoi primi 3 commi. La delineazione della disciplina transitoria dovrà pertanto effettuarsi mediante una ricostruzione normativa che affianchi alle disposizioni recate dall'articolo 1-bis della legge n. 390 del 1981, recante la previgente disciplina, alcune disposizioni del decreto-legge n. 299, indicate al comma 2, nonché le disposizioni riportate ai commi 1 e 3 dello stesso articolo 1.

Dopo aver sottolineato l'opportunità di procedere comunque al più presto ad una organica revisione della normativa in materia di lavori socialmente utili, il relatore passa ad illustrare dettagliatamente l'articolo 1, soffermandosi in particolare sulle disposizioni che individuano l'ampia ed articolata platea dei lavoratori interessati dal provvedimento e

che disciplinano la misura e le modalità di attribuzione del sussidio erogato a favore dei medesimi. Il relatore dà conto quindi delle disposizioni recate all'articolo 2, riguardante misure di carattere previdenziale e contributivo: si sofferma in particolare sui commi 1 e 2, relativi alla nuova disciplina volta a riequilibrare la gestione finanziaria del Fondo di previdenza degli spedizionieri doganali, e sul comma 5, riguardante i prepensionamenti nel comparto siderurgico. Dopo aver illustrato l'articolo 3, che reca disposizioni per i dipendenti delle società costituite dalla Gepi e dall'Insar provvedendo, tra l'altro, al comma 1, a garantire una nuova proroga, sino e non oltre il 31 maggio 1995, dei trattamenti di integrazione salariale straordinaria in scadenza per i dipendenti delle società non operative della Gepi operanti nei territori del Mezzogiorno e nelle aree di crisi o di declino industriale, il relatore si sofferma sull'articolo 4, recante disposizioni in materia di interventi a sostegno del reddito, rilevando come la gravità della situazione occupazionale abbia reso necessaria l'adozione di misure ad ampio raggio, specialmente in settori particolarmente colpiti dalla crisi quale quello edile. Il relatore Pelella sottolinea quindi la rilevanza delle disposizioni recate al comma 9, che comprendono agevolazioni per la stipula di contratti di solidarietà, e ai commi 21 e 22 che, nel disciplinare i trattamenti di Cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità nei programmi per crisi aziendale, si sforzano di andare oltre la mera proroga nella concessione dei benefici per predisporre interventi che tengano conto dei programmi di reindustrializzazione configurati anche da protocolli d'intesa o da intese di programma tra Governo o Regione e parti sociali. Le disposizioni in materia di contratti di riallineamento retributivo, di cui all'articolo 5, si propongono di compiere un significativo passo in avanti nelle iniziative volte al contrasto dei fenomeni di lavoro nero, specialmente nel settore agricolo, mentre l'articolo 6 reca tre diversi interventi, concernenti rispettivamente il trattamento di Cigs, i contratti di solidarietà ed i contratti *part-time*.

Il relatore prosegue quindi nella sua esposizione, illustrando l'articolo 7 riguardante la gestione temporanea delle miniere carbonifere del Sulcis, e l'articolo 8, che reca norme in materia di finanziamento dei patronati al fine di stabilire la ripartizione tra gli istituti delle somme loro destinate per gli esercizi dal 1989 al 1993, dato che dal 1994 in poi la materia è interamente ridisciplinata dal decreto 13 dicembre 1994, n. 764 emanato dal Ministero del lavoro, d'intesa con il Ministero del tesoro. Passa infine ad esaminare l'articolo 9, che contiene norme aventi differenti contenuti, alcune delle quali particolarmente significative quali quelle relative: al personale degli enti previdenziali privatizzati, al comma 2, all'utilizzo dei fondi comunitari per la qualificazione professionale, al comma 6; alla rideterminazione delle spese di funzionamento del Comitato per l'imprenditorialità giovanile, al comma 14, ai finanziamenti per nuove cooperative sociali al comma 16 e alle modalità per l'assunzione dei direttori delle agenzie regionali per l'impiego al comma 19. In conclusione, il relatore, sottolineata l'ampiezza del provvedimento in esame, ne auspica la sollecita conversione in legge.

Prende quindi la parola il sottosegretario PIZZINATO, il quale fa presente che il Governo ritiene necessario pervenire in tempi il più possibile contenuti alla conversione in legge del provvedimento in titolo, at-

tesa la natura di gran parte delle norme in esso recate, che danno attuazione a intese raggiunte tra le parti sociali, sovente con la partecipazione delle regioni e degli enti locali e sempre con l'intervento attivo dei Ministri *pro tempore* di tre Governi, succedutisi nell'arco di due legislature. Tali norme, pertanto, non possono essere lasciate cadere senza recare un grave pregiudizio alla posizione retributiva e previdenziale degli oltre 73.000 lavoratrici e lavoratori interessati dal decreto-legge, che si sono trovati e si trovano tuttora ai margini delle attività produttive. Inoltre, una sollecita approvazione del provvedimento in titolo, fatti salvi alcuni possibili aggiustamenti nel corso dell'esame parlamentare, ai quali il Governo non si opporrebbe pregiudizialmente, consentirebbe di intraprendere, senza la remora oggettivamente costituita da un provvedimento in attesa di conversione, un'iniziativa più incisiva per delineare una organica normativa sull'intera materia dei lavori socialmente utili, anche al fine di dare attuazione a parti ancora inattuate del protocollo del luglio 1993, così come annunciato dal Governo nell'incontro svoltosi ieri con le parti sociali.

Il PRESIDENTE, dopo aver sottolineato anch'egli l'esigenza di pervenire al più presto alla conversione del decreto-legge in titolo, fissa alle ore 12 di venerdì 21 giugno il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, commi 70 e 71, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di soppressione del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 1, comma 71, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Esame e rinvio)
(R139 b00, C11ª, 0001º)

Il relatore, senatore FILOGRANA, illustra il provvedimento in titolo, segnalando che il Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto era stato istituito nel 1919 con un regime di favore rispetto a quello della generalità dei lavoratori dipendenti del settore privato, favore che si sostanziava in un tasso di rendimento più elevato, nel riconoscimento di invalidità specifiche, e in un'età di pensionamento di vecchiaia inferiore, limitatamente al personale viaggiante. La consistente perdita di unità lavorative verificatasi nel settore negli ultimi anni, a causa soprattutto della difficile situazione economica delle aziende, ha provocato un deficit patrimoniale del Fondo che ha raggiunto 3.000 miliardi di lire. La gravità della situazione ha condotto il Governo e le parti sociali a operare la scelta dello scioglimento del Fondo con la conseguente iscrizione del personale al Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Tra il febbraio e il maggio del 1995 è stato raggiunto un accordo tra Ministro del lavoro, Ministro dei trasporti, le segreterie nazionali di categoria di Cgil, Cisl e Uil, le associazioni datoriali del settore, Federtrasporti, Anac e Fenit; i contenuti dell'accordo sono stati successivamente trasfusi nella delega contenuta nell'articolo 1,

commi 70 e 71, della legge n. 549 del 1995 (provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1996).

Il relatore fa quindi presente che lo schema di decreto legislativo in esame è fedele ai criteri contenuti nella delega legislativa e merita pertanto un parere a suo giudizio favorevole che potrà però essere articolato, naturalmente, solo dopo aver ascoltato le osservazioni che saranno formulate nella discussione e quelle che le organizzazioni datoriali hanno chiesto di illustrare nel corso di un incontro con i commissari. Chiede pertanto di conoscere, su quest'ultimo punto, gli orientamenti del Presidente e della Commissione.

Il PRESIDENTE richiama l'attenzione sul termine ravvicinato entro il quale la Commissione deve esprimere il proprio parere e, dopo un breve dibattito al quale partecipano il senatore MUNDI, il senatore DE LUCA, il PRESIDENTE stesso e il relatore, la Commissione conviene sulla opportunità, per motivi di tempo, che sia il relatore a contattare i rappresentanti delle associazioni datoriali già nella giornata di domani, in modo che la Commissione possa esprimere il proprio parere entro questa settimana.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1996 E VARIAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996

Il PRESIDENTE avverte che, in aggiunta alle sedute già convocate per la settimana, la Commissione tornerà a riunirsi domani alle ore 11,30 per le comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sul programma del Governo in relazione alla materie di competenza della Commissione. Avverte altresì che, in considerazione delle richieste avanzate da alcuni Gruppi politici, la seduta di giovedì 20 giugno, già convocata, avrà inizio alle ore 9,30 anzichè alle ore 15, come inizialmente previsto.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1996

2ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Sales.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(614) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile

(Questione di competenza)

Il presidente GIOVANELLI propone che sul disegno di legge in titolo, assegnato alla 1ª Commissione permanente, sia sollevato conflitto di competenza richiedendo alla Presidenza una nuova assegnazione, in sede primaria, alla 13ª Commissione.

L'articolo 1 del decreto-legge n. 292 del 1996 reca misure per fronteggiare emergenze idrogeologiche in Sicilia, Calabria e Molise, attingendo tra l'altro alle disponibilità di spesa di cui alla legge 31 dicembre 1991, n. 433, che fu licenziata dalla 13ª Commissione. L'articolo 4 reca interventi per la sicurezza idraulica dell'Arno nel tratto fiorentino; l'articolo 5 opera rifinanziamenti per il fondo a favore delle aziende danneggiate da pubbliche calamità, il quale era preso in considerazione anche da un provvedimento (l'Atto Senato n. 1164) della XI legislatura (assegnato in sede primaria alla 13ª Commissione). L'articolo 8 tratta provvedimenti per la campagna antincendi boschivi 1996, e non si vede perchè debba avere sede parlamentare diversa da quella in cui furono trattate le citate leggi 8 agosto 1994, n. 497 e 8 agosto 1995, n. 339; l'articolo 9 disciplina quello stesso volontariato di protezione civile che era oggetto dell'articolo 14 della legge 26 febbraio 1996, n. 74, che fu licenziata dalla 13ª Commissione: questa stessa legge è espressamente novellata dall'articolo 10 del decreto-legge all'esame, recante appunto modifiche alla legge sulle alluvioni del 1995.

Per quanto riguarda le norme chiaramente eterogenee, gli articoli 2 e 3 sul Val di Noto non furono estranei ad un intervento della 13ª Commissione in margine alla legge 31 dicembre 1991, n. 433; lo stesso vale

per l'articolo 6 sull'Istituto nazionale di geofisica, che più recentemente fu oggetto dell'articolo 7-bis della legge 26 febbraio 1996, n. 74, che fu licenziata dalla 13^a Commissione. Tali ultime tre norme - in virtù del loro limitato ambito - appaiono soccombenti in base ad un criterio di prevalenza, e comunque sarebbero state di competenza della 7^a Commissione e non già della 1^a Commissione: quest'ultima è probabilmente competente, per quanto riguarda le norme sul pubblico impiego, soltanto sull'articolo 7, concernente l'assunzione di personale tecnico del Ministero dei lavori pubblici: ebbene, proprio l'articolo 7 ha ricevuto un parere negativo sui presupposti di costituzionalità, per cui la competenza della Commissione affari costituzionali è chiaramente recessiva; su tale diniego parziale si è in attesa del pronunciamento dell'Assemblea, ma il Presidente non ritiene che ciò osti al sollevare conflitto di competenza proprio perchè tale norma non rientra nell'ambito fondante la propria rivendicazione della sede primaria.

Dopo interventi di adesione dei senatori LASAGNA e CARCARINO, la Commissione conviene all'unanimità sulla proposta del Presidente di sollevare conflitto di competenza.

IN SEDE REFERENTE

(456) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli
(Esame e rinvio)

Il relatore CARCARINO riferisce sul disegno di legge in titolo, recante la conversione di un decreto-legge il quale reitera precedenti analoghi provvedimenti concernenti il risanamento dei siti industriali dismessi nell'area di Bagnoli. L'area, che sta attraversando una grave crisi produttiva e occupazionale ed è altresì soggetta ad elevato rischio ambientale, è caratterizzata dalla presenza di uno stabilimento Ilva, la cui attività è cessata definitivamente nel dicembre 1991 (la proprietà degli immobili è del gruppo IRI, mentre il diritto di superficie è della società Ilva S.p.A.), di uno stabilimento *ex* Eternit, acquistato nel 1988 dalla Mededil S.p.A., di uno stabilimento Cementir, acquistato dal gruppo Caltagirone e di uno stabilimento Federconsorzi, il quale, cessata l'attività industriale nell'aprile del 1991, è stato successivamente rilevato dalla fondazione Idis. L'intera superficie è di circa 2.500.000 mq, di cui lo stabilimento siderurgico Ilva occupa 1.945.000 mq. La ricognizione preliminare sulla situazione degli stabilimenti dismessi ha portato a prendere in considerazione il complesso *ex* siderurgico e lo stabilimento *ex* Eternit in quanto per il complesso Cementir si è accertata l'insussistenza di una dismissione dell'unità industriale e per il complesso Federconsorzi è in atto un intervento di recupero da parte della fondazione Idis per la realizzazione di una struttura scientifica.

Il relatore, dopo aver dato conto dettagliatamente dell'articolato, preannuncia l'intento di modificare il testo nel senso dello snellimento procedurale e della trasparenza e raccomanda comunque alla Commissione la rapida conclusione dell'esame del disegno di legge.

Il presidente GIOVANELLI, proponendo di aprire sin d'ora la discussione generale, prospetta altresì l'opportunità di fissare il termine

per la presentazione degli emendamenti alle ore 15 di giovedì 20 giugno.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il senatore LASAGNA sollecita dei chiarimenti da parte del Governo sull'eventualità di una cessione del sito ripulito ad un gruppo di banche che sembra essere notevolmente interessato. A suo avviso, non dovrebbe invece sussistere dubbio alcuno sulla destinazione delle aree recuperate al comune e alla popolazione di Napoli.

Il presidente GIOVANELLI, premesso che il testo del decreto-legge reca sostanzialmente la ratifica di un accordo di programma, dichiara di condividere l'esigenza di chiarimento del senatore Lasagna, ma afferma altresì che il comune di Napoli ha già annunciato l'intenzione di chiarire, in conformità con quanto di sua competenza, la destinazione d'uso dei siti in argomento. Di ciò va tenuto conto al fine di evitare il rischio che la Commissione si occupi di materia che rientra a pieno titolo nella competenza comunale.

Il senatore POLIDORO richiede lumi sugli strumenti di programmazione urbanistica del comune di Napoli e sulle prospettive di utilizzo dei suoli di Bagnoli in esso contemplate.

Si associa a tale richiesta il senatore BORTOLOTTI, che rivolge quesiti anche sul prevedibile valore finale dell'area, nonché sulle modalità di smaltimento dei rifiuti in essa attualmente esistenti.

Il senatore RESCAGLIO avanza una richiesta di chiarimenti in merito alla sorte del personale attualmente in cassa integrazione guadagni, auspicando che non debba subire ulteriori penalizzazioni.

Dopo che il presidente GIOVANELLI ha ricordato che alcune di tali questioni sono state scerverate nel corso dei precedenti *iter* del decreto-legge qui reiterato - auspicando che il relatore ed il Governo si richiama a tali elementi in sede di replica - il seguito dell'esame è rinviato alla seduta antimeridiana di giovedì prossimo.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta già convocata alle ore 15 di domani è anticipata alle ore 14.

La seduta termina alle ore 17,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 GIUGNO 1996

1ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Masini e per il tesoro Pennacchi.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SULL'ATTIVITÀ DI VERIFICA DELLE QUANTIFICAZIONI E DI DOCUMENTAZIONE SULLA FINANZA PUBBLICA A CURA DEL SERVIZIO DEL BILANCIO (A007 000, C28ª, 0001°)

Il PRESIDENTE avverte che nel trimestre giugno-agosto 1996, il Servizio del bilancio, provvederà, come di consueto, ad elaborare i supporti documentativi necessari all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria 1997-1999, del progetto di assestamento 1996 e del rendiconto 1995.

Per quanto attiene l'attività di verifica della quantificazione, il Servizio continuerà a monitorare la decretazione d'urgenza che presenti rilevanti profili finanziari, in particolare se in qualche modo correlati con le linee di attuazione della manovra di bilancio. In questo contesto, particolare attenzione sarà rivolta al decreto-legge n. 230 del 1996 (in corso di esame presso la Camera dei deputati), di completamento della manovra di finanza pubblica.

Sarà predisposta inoltre una Nota di lettura, riferita agli aspetti finanziari, sul disegno di legge n. 629 (Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale), in base ad apposita richiesta formulata in sede parlamentare.

Fa presente infine che è stata posta a disposizione della Commissione una versione ancora non definitiva di una raccolta degli orientamenti assunti nel passato su alcuni aspetti controversi in ordine alla applicazione delle norme contabili che regolano l'attività consultiva della Commissione bilancio.

Prende atto la Sottocommissione.

(37) Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1996, n.247, recante disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore VEGAS, osservando che si tratta di un provvedimento d'urgenza che dispone l'assunzione presso la pubblica amministrazione di 194 unità che saranno licenziate dalla Federconsorzi, in esito alla procedura di liquidazione delle attività residue. All'onere che ne deriverà per il bilancio dello Stato, valutato in lire 6,5 miliardi per il 1996 e in lire 8,2 miliardi a decorrere dal 1997, si fa fronte utilizzando l'accantonamento del Ministero delle risorse agricole iscritto nel fondo speciale di parte corrente. In proposito si pone il problema di carattere generale circa la effettiva consistenza residua di tali accantonamenti a seguito delle misure di completamento della manovra finanziaria per il 1996, che hanno disposto appunto la riduzione degli accantonamenti iscritti nei fondi speciali.

Va rilevato inoltre che il comma 7 dell'articolo 1 dispone l'applicazione, ad un massimo di 10 unità della Federconsorzi, del pensionamento anticipato secondo le procedure previste dal decreto-legge n. 180 del 1996, sui lavori socialmente utili, e a valere sulle risorse dallo stesso previste per far fronte agli oneri derivanti dai pensionamenti anticipati. In proposito occorrerebbe ottenere chiarimenti dal Tesoro in merito all'effettiva capienza del nuovo intervento previsto nelle disponibilità già stanziare per l'attuazione dei programmi.

Il sottosegretario PENNACCHI fa presente che la consistenza degli accantonamenti di fondo speciale predisposti per la copertura dei decreti-legge attualmente all'esame del Parlamento appare inalterata, per cui, anche in relazione al provvedimento in esame, non si determinano i problemi di copertura finanziaria sollevati dal relatore.

Per quanto concerne poi il comma 7 dell'articolo 1, fa presente che tale disposizione riguarda un numero assai limitato di unità e non determina problemi di capienza nei fondi utilizzati per la copertura.

Il senatore VEGAS ritiene che la risposta fornita dal rappresentante del Tesoro sui due quesiti da lui sollevati non appaia soddisfacente. In particolare, per quanto riguarda la consistenza residua dei fondi speciali, sottolinea l'esigenza di ottenere un puntuale chiarimento circa le disponibilità effettivamente sussistenti nei singoli accantonamenti.

Il senatore MARINO concorda circa l'opportunità di un chiarimento di carattere generale sulla disponibilità di risorse per la copertura dei provvedimenti pendenti, anche alla luce delle ulteriori misure finanziarie che il Governo si appresta a varare, che molto probabilmente incidano ancora sui suddetti fondi speciali.

Il sottosegretario PENNACCHI ribadisce che al momento non si determinano problemi per la copertura finanziaria dei decreti-legge pendenti.

Il senatore AMORENA esprime avviso contrario anche sul merito del provvedimento in esame.

Il senatore CURTO sottolinea l'esigenza di verificare quanto asserito dal rappresentante del Governo alla luce di puntuali dati quantitativi.

Il senatore MORANDO ritiene che le assicurazioni fornite dal rappresentante del Governo possano considerarsi soddisfacenti per l'espressione del parere sul provvedimento in esame, pur rimanendo l'esigenza di un chiarimento di carattere generale sulla consistenza residua degli accantonamenti iscritti nei fondi speciali.

Il senatore FERRANTE ritiene che le osservazioni del relatore trovino puntuale risposta nei chiarimenti forniti dal sottosegretario Pennacchi.

Il relatore VEGAS ritiene opportuno il rinvio dell'esame del provvedimento, in attesa di ulteriori chiarimenti.

Il Presidente COVIELLO propone che, per quanto riguarda il provvedimento in esame, si prenda atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo e si esprima un parere favorevole, ferma restando l'esigenza che il Ministero del Tesoro invii formalmente alla Commissione i dati inerenti alla consistenza effettiva degli accantonamenti iscritti nei fondi speciali.

La Sottocommissione accoglie infine le proposte del Presidente.

(277) Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n.255, recante disposizioni urgenti per garantire il funzionamento dell'amministrazione scolastica

(Parere alla 7^a Commissione: favorevole)

Il relatore MORANDO osserva che si tratta di un provvedimento di urgenza contenente norme di vario contenuto interessanti l'amministrazione scolastica. Per i profili di competenza, tali disposizioni non dovrebbero comportare particolari problemi, tuttavia appare opportuno acquisire conferma dal Tesoro circa la neutralità per il bilancio dello Stato dell'articolo 1, commi 1 (che ridefinisce i requisiti per l'ammissione ai corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria) e 3 (che consente la proroga dei comandi del personale della scuola presso gli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento educativi). Per quanto concerne infine l'articolo 2, esso reca una clausola di copertura a valere sul fondo speciale di parte capitale (accantonamento relativo alla pubblica istruzione), in relazione alla quale si pone il problema di carattere generale precedentemente accennato sulla effettiva disponibilità residua delle risorse accantonate sui fondi speciali.

Il sottosegretario PENNACCHI fa presente che le disposizioni citate dal relatore non comportano oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Per quanto riguarda poi la questione della copertura su accantonamenti di fondo speciale, richiama le considerazioni precedentemente esposte.

Il senatore VEGAS pone un quesito relativo alla quantificazione dell'onere derivante dall'erogazione dei mutui di cui all'articolo 2, che non sembra coerente con i parametri quantitativi identificati in precedenti provvedimenti. Sottolinea inoltre che la proroga dei comandi prevista dall'articolo 1, comma 3, sembra comportare maggiori oneri.

Il sottosegretario MASINI osserva che la diversa quantificazione dell'onere per i mutui rispetto a quella contenuta nella legge n. 23 del 1996 deriva da un errore di calcolo operato in occasione della quantificazione degli oneri di quel provvedimento, come del resto ha chiarito nella relazione al disegno di legge in esame. Per quanto concerne poi il comma 3 dell'articolo 1, osserva che tale disposizione non comporta maggiori oneri, in quanto, anche in assenza di proroga dei comandi, l'amministrazione scolastica avrebbe dovuto sostenere la spesa per la copertura dei posti in questione.

Il senatore VEGAS dichiara di non essere soddisfatto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

(456) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n.274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli
(Parere alla 13ª Commissione: favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore MARINO, osservando che si tratta della reiterazione di un decreto-legge che dispone il risanamento dell'area di Bagnoli, su una cui precedente versione nella scorsa legislatura la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia escluso che dal comma 4 dell'articolo 1 derivino oneri per il bilancio dello Stato. Tale norma, che prevede la costituzione di un Comitato di coordinamento e di alta vigilanza, è stata peraltro riproposta nella stessa formulazione, senza recepire la condizione espressa nel suddetto parere.

Il sottosegretario PENNACCHI osserva che la norma citata dal relatore non comporta oneri aggiuntivi di funzionamento, essendo tali costi ricompresi nell'autorizzazione di spesa complessiva recata dal provvedimento.

Il relatore MARINO propone di confermare il parere formulato dalla Sottocommissione nella scorsa legislatura.

La Sottocommissione accoglie infine la proposta del relatore.

(469) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n.278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali
(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Il relatore MORANDO osserva che si tratta di un decreto-legge che dispone l'erogazione per gli anni 1995 e 1996 dei contributi di competenza dell'Italia a favore di banche, fondi, ed organismi internazionali vari. Per quanto di competenza, occorre rilevare che la clausola di co-

pertura finanziaria si riferisce - per la quota-parte dell'onere relativa al 1995 - al bilancio dell'esercizio finanziario precedente, ma ciò non determina problemi in quanto il provvedimento in esame compare tra quelli «slittati» all'esercizio successivo ai sensi del comma 5 dell'articolo 11-*bis* della legge n. 468 del 1978. Per quanto riguarda poi l'onere ricadente nel 1996, poichè la copertura è realizzata sul fondo speciale di parte capitale, occorre verificare l'effettiva consistenza residua degli accantonamenti su detto fondo a seguito delle misure di completamento della manovra finanziaria per il 1996.

Il sottosegretario PENNACCHI richiama le considerazioni di carattere generale precedentemente esposte sulla copertura dei decreti-legge pendenti mediante utilizzo di accantonamenti iscritti nei fondi speciali.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

(611) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n.287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996

(Parere alla 6ª Commissione: favorevole)

Il relatore MORANDO osserva che si tratta della reiterazione di un decreto-legge in materia tributaria, su una cui precedente versione la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta nella precedente legislatura. Il nulla osta si basava sul presupposto che per la copertura finanziaria del provvedimento, oltre ai 400 miliardi di lire di cui al fondo speciale di parte corrente, accantonamento del Ministero dell'interno, si utilizzano anche ulteriori 130 miliardi reperiti attraverso una diversa finalizzazione di stanziamenti già in bilancio. Si fa presente inoltre che il testo originario del decreto-legge è stato integrato da una serie di norme inserite durante la discussione in sede parlamentare sulla precedente versione del decreto-legge, disposizioni sulle quali la Sottocommissione aveva espresso parere di nulla osta.

Il senatore VEGAS si sofferma sull'articolo 10, riguardante spese a carattere originariamente eccezionale, che sono state rese, con successivi interventi legislativi, di carattere permanente, sottolineando che l'assunzione di oneri permanenti dovrebbe essere adeguatamente motivata.

Il relatore MORANDO, pur comprendendo le perplessità evidenziate dal senatore Vegas, ritiene che si tratti di considerazioni attinenti piuttosto al merito del provvedimento.

Il senatore MARINO dichiara di concordare con il relatore.

Il senatore AMORENA esprime il proprio avviso contrario sul provvedimento.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

(630) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 302, recante interventi urgenti nei settori agricoli

(Parere alla 9ª Commissione: contrario)

Riferisce il senatore MORANDO, osservando che si tratta della reiterazione di un decreto-legge concernente la proroga del fondo di rota-

zione per la meccanizzazione agricola, nonché interventi di contribuzione straordinaria all'ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia, all'ente irriguo umbro-toscano, all'ente per la tutela del lupo italiano e alle associazioni allevatori italiani. L'onere finanziario è determinato in 90 miliardi di lire, alla cui copertura si provvede attraverso le disponibilità finanziarie dello stesso fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura.

Una precedente versione del decreto-legge, identica a quella attuale, è stata esaminata dalla Sottocommissione nella precedente legislatura, e su di essa era stato espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, osservando che le finalità del provvedimento non appaiono in linea con quelle del suddetto fondo di rotazione e che nel testo non sono indicati i capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura a cui ci si riferisce. Successivamente, la Commissione aveva nuovamente esaminato il provvedimento, ai fini dell'espressione del parere per l'Assemblea e, a parziale modifica del parere precedentemente formulato, aveva mantenuto una valutazione di carattere negativo, senza tuttavia richiamare nel parere la citata norma costituzionale. In conclusione propone di confermare tale ultimo parere.

La Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

(633) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 305, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto

(Parere alla 1ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore FERRANTE, osservando che si tratta della reiterazione di un decreto-legge concernente il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, su una cui precedente versione la Sottocommissione, nella precedente legislatura, ha espresso parere di nulla osta, a condizione peraltro (ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione) che l'autorizzazione a bandire pubblici concorsi di cui all'articolo 1, comma 3, operi nei limiti previsti dalla legge collegata alla manovra finanziaria per il 1996. Tale condizione non risulta recepita nell'attuale versione della norma, identica a quella precedente.

Si fa presente inoltre che l'attuale versione del provvedimento contiene una norma aggiuntiva (articolo 4), concernente l'impiego del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nella campagna antincendi boschivi 1996. Tale disposizione comporta un'autorizzazione di spesa di lire 23 miliardi, ai quali si fa fronte in parte mediante il fondo speciale di parte corrente (accantonamento dell'Interno), in parte utilizzando la quota dell'8 per mille dell'IRPEF per il 1996 di competenza dello Stato. In proposito occorre rilevare, quanto alla prima modalità di copertura, che non è ancora stato chiarito da parte del Tesoro l'esatto ammontare degli accantonamenti disponibili sui fondi speciali in seguito alle misure adottate dal precedente Esecutivo per il completamento della manovra per il 1996. Quanto poi alla seconda modalità di copertura, si fa presente che non è ancora stato adottato dal Presidente del Consiglio il decreto di ripartizione della quota statale dell'8 per mille tra le varie finalità contemplate dalla legge, per cui non appare corretto utilizzare

prima del riparto una quota di tali disponibilità mediante lo strumento del decreto-legge. Tuttavia, non può essere messa in discussione la sussistenza della copertura finanziaria del provvedimento.

Il sottosegretario PENNACCHI osserva che l'utilizzo con provvedimenti di urgenza della quota dell'8 per mille dell'IRPEF di competenza statale corrisponde ad una prassi ormai consolidata. Per quanto concerne poi la deroga alla disposizione della legge collegata alla manovra finanziaria per il 1996 in materia di blocco di assunzioni nella pubblica amministrazione, sottolinea la sussistenza di un fondamento normativo a tale deroga, richiamando una comunicazione inviata in data 14 marzo 1996 dal Presidente del Consiglio e Ministro del Tesoro *pro tempore* al Presidente della Commissione bilancio della Camera *pro tempore*.

Il senatore VEGAS ritiene che all'incremento dell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco disposto nell'articolo 1, comma 3, dovrebbe farsi fronte, per la parte concernente il personale amministrativo, ricorrendo all'istituto della mobilità, anziché procedere a nuove assunzioni. Fa presente inoltre che l'utilizzo della quota statale dell'8 per mille, pur apparendo formalmente non corretto, è in linea con le finalità previste dalla legge per l'utilizzo di tali risorse, per cui propone di non esprimere parere contrario su tale disposizione e di limitarsi a una semplice osservazione.

Il senatore AMORENA esprime parere contrario sul provvedimento in esame.

Il senatore MARINO concorda sull'opportunità di un'osservazione sull'utilizzo dell'8 per mille prima del riparto di tali risorse, mentre ritiene che la norma sulle assunzioni presso il Corpo dei vigili del fuoco non dia luogo a rilievi di carattere finanziario.

Il senatore MORANDO ritiene opportuno che sulla norma concernente l'utilizzo dell'8 per mille la Sottocommissione esprima parere contrario. Appare invece di difficile attuabilità il richiamo all'istituto della mobilità proposto dal senatore Vegas in merito al comma 3 dell'articolo 1.

Il senatore VEGAS propone di esprimere parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla norma derogatoria al blocco delle assunzioni, che non può giustificarsi con riferimento al personale amministrativo.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta sul provvedimento in esame, pur osservando che non è ancora stato adottato dal Presidente del Consiglio il decreto di ripartizione della quota dell'8 per mille di competenza statale e raccomandando la sollecita emanazione di tale provvedimento.

La seduta termina alle ore 17.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 19 giugno 1996, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
 - Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti (712).

- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:
 - Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 269, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea (453).
 - Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali (469).
 - Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (623).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 269, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea (453).

- Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile (614).
- Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (623).
- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 305, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto (633).

In sede consultiva su atti del Governo

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, del Regolamento, del seguente atto:
- Schema di decreto interministeriale di riparto dello stanziamento del capitolo 1204 concernente «Somme da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» (n. 2).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, del Regolamento, dei seguenti atti:
- Schema di regolamento recante modifiche e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1996, n. 573, in materia di semplificazione dei procedimenti di aggiudicazione di appalti di pubbliche forniture di valore inferiore alla soglia di rilievo comunitario (n. 3).
 - Schema di regolamento recante riordino dei procedimenti di riconoscimento di infermità o lesione dipendente da causa di servizio e concessione dell'equo indennizzo (n. 7).

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 19 giugno 1996, ore 9,30 e 15,30

Procedure informative

Comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia sugli indirizzi e le prospettive della politica della giustizia.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 250, recante disposizioni in tema di incompatibilità e di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (332).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale (688).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 19 giugno 1996, ore 9,30 e 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 93/22/CEE del 10 maggio 1993 relativa ai servizi di investimento nel settore dei valori mobiliari e della direttiva 93/6/CEE del 15 marzo 1993 relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi.
- Schema di ripartizione delle somme iscritte sul capitolo 4487 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1996.

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996 (611).
- Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1996, n. 259, recante disposizioni urgenti in materia di contenzioso tributario e di differimento dei termini per la definizione di liti fiscali pendenti (396).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 19 giugno 1996, ore 11

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 255, recante disposizioni urgenti per garantire il funzionamento dell'amministrazione scolastica (277).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato.
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 19 giugno 1996, ore 9,30 e 15

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada (454).
- Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 286, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale (610).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FOLLONI ed altri. - Nuove norme sulla nomina del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (62).
 - LAURIA Michele. - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (468).
 - DE CORATO ed altri. - Modifiche e integrazioni all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (522).
 - SEMENZATO ed altri. - Norme per la nomina di un amministratore unico della RAI-TV Spa (702).
 - FALOMI ed altri. - Nuove norme in materia di nomina e competenze degli organi della RAI Spa e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (708).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 19 giugno 1996, ore 14,30

Procedure informative

Comunicazioni del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 302, recante interventi urgenti nei settori agricoli (630).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 19 giugno 1996, ore 15,30

Sui lavori della Commissione

- I. Proposta di indagine conoscitiva sulle strategie industriali della Fiat-auto.
- II. Proposta di indagine conoscitiva sulla trasparenza delle tariffe elettriche.
- III. Proposta di indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 19 giugno 1996, ore 11,30 e 15

Procedure informative

Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sul programma del Governo in relazione alle materie di competenza della Commissione.

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, commi 70 e 71, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di soppressione del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale (629).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 19 giugno 1996, ore 9,30 e 14

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli (456).

Procedure informative

- I. Comunicazioni del rappresentante del Governo competente sulle linee generali della politica della protezione civile.
 - II. Comunicazioni del Ministro dell'ambiente sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.
-